



*L'Organizzazione - che nel 2022 ha raggiunto più di 24.000 persone attraverso la distribuzione di denaro e ha curato più di 50.000 bambini per la malnutrizione - chiede ai donatori di investire nelle azioni preventive per gestire meglio il rischio di crisi di fame e mitigarne gli impatti prima che sia troppo tardi*



Roma, 6 settembre 2022 - Un milione e mezzo di bambini in Somalia - ovvero uno su cinque - potrebbero andare incontro a forme mortali di malnutrizione entro ottobre se non si interviene immediatamente, ha dichiarato oggi Save the Children. L'allarme dell'Organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro, si aggiunge a quello della comunità internazionale che ha sottolineato come il paese sia ormai sull'orlo della carestia.

Le comunità agricole e gli sfollati in tre aree della regione di Bay, nel sud-ovest della Somalia, compresi i distretti di Baidoa e Burhakaba, potrebbero andare incontro alla carestia tra ottobre e dicembre, senza che un'assistenza umanitaria significativa raggiunga i più bisognosi, mentre il Paese sta affrontando la peggiore siccità degli ultimi 40 anni.

Save the Children, insieme ad altre ONG e agenzie delle Nazioni Unite, ha allertato i donatori e i governi sull'aggravarsi della crisi nel Corno d'Africa per più di un anno, con la Somalia paralizzata da quattro stagioni piovose consecutive mancate e previsioni scarse per le piogge di ottobre-dicembre. Se la stagione delle piogge dovesse saltare per il quinto anno, sarebbe una situazione senza precedenti.

Secondo le informazioni attualmente disponibili, c'è un concreto rischio di una carestia nella regione di Bay, ma in quelle aree sarà distribuita un'assistenza minima a novembre e dicembre, a causa dei limiti di finanziamento. In quest'area, durante l'ultima carestia nel paese nel 2011, che aveva provocato 260.000 vittime, la metà delle quali di età inferiore ai 5 anni, i morti erano stati tantissimi.

Per mesi, Save the Children ha avvertito che gli ospedali sarebbero stati sopraffatti da un'ondata di bambini gravemente malnutriti, con letti pieni e reparti al limite della sopportazione. Nel frattempo la siccità in Africa orientale decimava la capacità delle persone di allevare il bestiame o di coltivare i campi e la guerra in Ucraina fa salire i prezzi dei generi alimentari, rendendo i prodotti di base inaccessibili per molti Paesi che dipendono dai cereali importati.

Gli allarmi precoci sono stati ampiamente ignorati all'inizio, anche se l'aumento dell'assistenza umanitaria dall'inizio del 2022 ha indubbiamente salvato molte vite. Ma queste attività non hanno ancora raggiunto il livello necessario e servono 1,5 miliardi di dollari per dare ai bambini vulnerabili e alle loro famiglie il cibo, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'acqua di cui hanno bisogno per sopravvivere.

“Siamo arrivati troppo tardi per quei bambini e quegli adulti che hanno già perso la vita per fame, morti tragiche, evitabili e strazianti. Esse non solo rappresentano una catastrofe per le loro famiglie, ma dimostrano nel modo più brutale la crescente apatia globale nei confronti delle vittime della crisi climatica. Li piangiamo e proviamo rabbia per quanto accaduto”, ha dichiarato Mohamud Mohamed Hassan, Direttore di Save the Children per la Somalia.

“Negli ultimi mesi, i donatori internazionali sono intervenuti con finanziamenti cruciali per questa crisi. Questo è esattamente ciò che Save the Children e altre agenzie hanno chiesto ed è ovviamente ben accetto. Ma l'analisi di oggi mostra che anche questa generosità potrebbe essere arrivata troppo tardi e che abbiamo bisogno non solo di finanziamenti immediati, ma anche di una rapida pianificazione a lungo termine e di un cambiamento del sistema per impedire che questo continui ad accadere a persone che non hanno fatto assolutamente nulla per contribuire alla fame o alla crisi climatica”.

“Oltre a finanziamenti significativi per servizi immediati e salvavita, i donatori devono continuare a investire nell'allerta precoce e nell'azione preventiva per gestire meglio il rischio di crisi di fame e mitigarne gli impatti prima che sia troppo tardi. I finanziamenti umanitari reattivi da soli sono troppo lenti, inaffidabili e costosi e, in ultima analisi, inefficaci per affrontare le complesse crisi di oggi”.

Una dichiarazione di carestia si basa su decisioni tecniche che riguardano tre soglie - che almeno il 20% della popolazione sia colpita, che circa un bambino su tre sia gravemente malnutrito e che due persone su 10.000 muoiano ogni giorno - e su un accordo politico. L'ultima carestia ufficiale è stata dichiarata in alcune zone del Sud Sudan nel 2017.

Dall'inizio del 2021, la siccità ha costretto circa 260.000 persone nella Bay Region ad abbandonare le loro fattorie e a trasferirsi in campi sfollati in cerca di cibo e aiuti. A luglio, i livelli di malnutrizione acuta tra i bambini sotto i cinque anni avevano raggiunto il 24,9% tra le popolazioni rurali e il 28,6% tra i nuovi sfollati.

Tutto questo fa vedere una sola cosa: i bambini nelle zone più colpite della Somalia stanno morendo, ora, a causa della fame, della malnutrizione o di malattie da esse provocate. La malnutrizione rende i bambini, in particolare i neonati, molto più suscettibili a malattie e disturbi come dissenteria, diarrea, colera, malaria e polmonite.

Senza cibo nutriente a sufficienza o senza la capacità di assorbire le giuste sostanze nutritive a causa delle malattie, i bambini sotto i cinque anni sono ad alto rischio di malnutrizione acuta che può portare alla morte o, se il bambino sopravvive, può causare un arresto della crescita e ostacolare lo sviluppo mentale e fisico a lungo termine.

Save the Children opera in Somalia dal 1951 ed è leader a livello nazionale e internazionale nella programmazione umanitaria e di sviluppo nei settori della salute, della nutrizione, dell'istruzione, della protezione dell'infanzia e della governance dei diritti dei minori.

Quest'anno, Save the Children ha raggiunto più di 24.000 persone attraverso la distribuzione di denaro e ha curato più di 50.000 bambini per la malnutrizione. Attualmente stiamo fornendo acqua a più di 25.000 famiglie e denaro a quasi 11.000 famiglie nelle aree più colpite.